

per le contrade, et di quelli dar a l'orator cesareo a expedir domino Matteo Avogaro, va iudice a Trento.

Fu posto altre gratie de banditi, di farli salvoconduto a requisition di l'orator cesareo, et leto la leze che non si pol domandar gratie per via di oratori, et 4 fo balotà et perse, una sola fu presa di uno bandito di Feltre per homicidio, li fo fatto salvoconduto per anni 5.

A dì 15. La matina vene in Collegto l'orator cesareo et per cose particular, li fo ditto la gratia presa eri in Conseio di X.

Vene l'orator di Franza, per causa.

Di Chioza fo lettere. Come il nontio pontificio si parliria ozi per San Spirito, dove voleva star do zorni; et per la Signoria li fo mandato a preparar di farli le spexe in dito monasterio honoratamente.

In Quarantia Criminal et Civil Vechia reduta per difinir certa opinion tra li tre procuratori electi per il caso di Alvise Zantani et li Avogadori di Comun, però che li Avogadori è di opinion bastar dagi laudatori di soi beni per ducati 20 milia, et li procuratori voleno piezi et non laudatori. Et parlò prima sier Antonio di Prioli procurator, poi sier Piero Mozenigo l'avogador. Et li Cai di XL voleano metter certa parte. Parlò sier Nicolò Grioni cao di XL, poi sier Alvise Badoer, che non lassò el mettesse. Andò la parte di Avogadori de acetar li laudatori, et li procuratori che'l dagi piezaria.

Da poi disnar fo Pregadi per far Savi ai Ordegni et risponder a la lettera ne ha scritto l'Imperador.

226 *Da Milan dil Baxadonna orator, di 10 Marzo, ricevute e dì 14 ditto.* Come a di 5 scrisse da Acquanegra in cremonese, come quel zorno la Cesarea Maestà doveva intrar in Cremona, et cussi fece; vene poi a Pizegaton, Lodi et Pavia et ozi è intrato in questa città a hore 23 1/2 con le sue 7 bandiere di fanti, archibusieri et piche, tutti ispani al numero zerca 2000, et il Leva in letica, poi li zentilomeni et altri principi, seguendo poi la guarda di cavalli 300, in arme bianche. Fu incontrada Soa Maestà fuora di la porta da tre reverendissimi cardinali, zoè li do legati Cesarin et Mantoa, et il reverendissimo Osma, et alla seconda porta del borgo se ritrovava tutta la chieresia de Milan, il collegio di dottori, da alcuni di quali Soa Maestà fu portato sopra una honorevolissima umbrella, hessendo preparate le strade et coperte

de panni. Gionti al domo, smontorno prima li illustrissimi duca di Alba, el marchese dil Guasto et il signor Ferrante da Gonzaga, poi Soa Maestà disese da cavallo, seguendo poi li tre reverendissimi cardinali et fece oratione; et giunta al castello, ornatissimo de diversi fuogi artificiad, hessendo *maxime* di notte, intrò Soa Maestà accompagnata da quelli signori, et il signor duca de Milano, precedendo il conte Maximiliano Stampa castellano con le chiave in mano, de dove ognuno prese licentia. Hozi ho ricevuto le lettere di 5, con li avisi da Costantinopoli, et lettere a l'orator Contarini; quelle exeguirò etc.

Di Udine, di sier Nicolò Mozenigo, luogotenente, di 12, ricevute a dì 14. Manda una lettera auta di Venzon con uno capitolo di lettere di Joseph Pozo capitano de li. *Item*, uno frate da Buda, di 5 fevrer ha scritto a uno altro frate minorista, qual capitolo dice cusi: Quivi è successo triegna tra il re di Ongaria et re Ferdinando. *Item*; la lettera del capitano et comunità di Venzon, di 12, scritta al ditto locotenente, manda la copia di questa lettera, et non hanno mandato l'autentica perchè la mansion è scritta a soa moier, per bon' rispetto, con altre so cose particular. La qual lettera è scritta in San Vido a di 8 marzo per Joseph Pozo; et dice cussi:

Cugnado carissimo.

Da novo ozi alli 8 marzo ho alozato a San Vido uno bassà turco, el qual va per ambassador alla Maestà dil re Ferdinando con cavalli 15 hauti dil paese di Cragna, over Carantano. Altri 15 cavalli bisogna li dagi questi di San Vido fin a Linz, dove se trova la Maestà del re con poca corte. Dove se dice siano ambassatori de Ungaria, et per quanto se intende rechiedeno pace. Dove ancora è il duca et vescovo di Possa, il qual è per far guera con li fradelli et vescovi et duchi in Minichin, et voria Sua Maestà se interponesse a far i se acordasseno insieme. Et certo per quanto posso intender faranno guerra, perchè la Maestà dil re non ha per amici quelli do duchi, perchè li sono stati sempre contrarii a Sua Maestà et *maxime* quando el prese la città di Vienna. Questi et assà altri li sono stati sempre contrarii, perchè sono de grandissima caxa, et de quella anticamente sono stati Imperatori. Et per questo se dice che Sua Maestà non se vorà impazar et interponer, ma lasarà se dagano di la neve. Se dice in curto Soa Maestà è per partire da Linz e andar a Vienna con questo bassà turchesco, et iu-